



Il Domenica di Pasqua-in Albis o della Divina Misericordia 16 aprile 2023

Commento al Vangelo di Giovanni 20,19-31 a cura di sr Paola Rebellato stfe

LA PORTA APERTA

Il cuore di Gesù è spalancato e senza porte, non si chiude mai. Così si è presentato - e per due volte - nel Cenacolo, per recuperare la fiducia di Tommaso, degli Apostoli e di tutti i “Tommasi” che siamo noi, forse a fasi alterne, ma ci ritroveremo dentro prima o poi.

Gesù, si presenta portando la pace, la salvezza della risurrezione, alita lo Spirito, soffio vitale che ricrea e perdona i peccati.

“... Se non vedo, se non metto il mio dito, se non metto la mia mano”. Con la pazienza che la misericordia porta con sé e dona, il Risorto recupera il dubbio di Tommaso seguendo il suo stesso crescendo: “Porgi qua il dito e guarda le mie mani, porgi la mano e mettila nel mio costato” e lo invita a

credere. Non è un rimprovero ma un tenero invito a fare il salto, a fidarsi, ad avere fede. E Tommaso ci entra in pieno: “Signore mio e Dio mio!”, una professione “fatta di cuore”, stupenda, completa, che possiamo sentire nostra e ripetere, sentendoci accompagnati dalla beatitudine di Gesù: “Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”

Grazie a Tommaso i nostri dubbi trovano risposta. La fede è un dono da chiedere, da alimentare, da coltivare per arrivare all’*esperienza personale* di Gesù senza accontentarci della mediazione di chi ci “racconta” di Lui.

Allora anche noi potremo annunciare il grande dono della misericordia che riconcilia e fa sperimentare la pace.



La parola del Papa

La misericordia riscalda il cuore e lo rende sensibile alle necessità dei fratelli con la condivisione e partecipazione. La misericordia impegna tutti ad essere strumenti di giustizia, di riconciliazione e di pace. Non dimentichiamo mai che la misericordia è la chiave di volta nella vita di fede e la forma concreta con cui diamo visibilità alla risurrezione di Gesù.